



Nel borgo medievale apre l'hub europeo della ricerca climatica

Innovazione. A Pontemanco, nel cuore della campagna padovana, il centro voluto da Radarmeteo e Hypermeteo che utilizza tecniche di elaborazione sofisticate, modellistica e intelligenza artificiale

Pagina a cura di
Valentina Saini

Un centro hi-tech per l'analisi di dati meteorologici e climatici attraverso sofisticate tecniche di elaborazione, modellistica e intelligenza artificiale, creato per dare un contributo concreto alle azioni di adattamento alla crisi climatica. È l'Hub europeo per gli scenari climatici applicati inaugurato a fine aprile a Pontemanco, borgo medievale nel cuore della campagna padovana, e voluto da Radarmeteo e Hypermeteo. La prima, una Pmi innovativa nata nel 2007 che sviluppa piattaforme, applicazioni e servizi certificati per il monitoraggio meteo-climatico e la gestione delle operazioni; la seconda, una start up fondata nel 2021 per ampliare la gamma dei servizi offerti da Radarmeteo e diffondere un approccio sostenibile alla conoscenza sull'emergenza climatica.

«Il cambiamento climatico avrà un impatto sempre maggiore su molteplici aspetti, dalla sicurezza delle infrastrutture all'impatto sull'agricoltura e molti altri settori produttivi. I dati sono fondamentali per sapere dove è più urgente agire, e in che modo» spiega il presidente di Radarmeteo e Hypermeteo, Massimo Crespi, una vita spesa a osservare il meteo e le sue conseguenze sull'ambiente. Prima in Veneto, dove si è occupato di rischio



La mission.
L'ambizione dell'Hub è offrire strumenti e tecnologie capaci di trasformare i dati climatici in conoscenza operativa e decisioni concrete (in foto, il team)

valanghe e difesa idrogeologica nelle aree dolomitiche, e della direzione dei centri meteorologici di Teolo e Arabba, e poi all'estero, dove ha diretto il centro di monitoraggio meteo-idrologico del bacino del Rio de la Plata, in Paraguay. «La qualità del dato è essenziale naturalmente, per questo ci serviamo solo di dati certificati, ufficiali e a norma Wmo, l'agenzia Onu

per la meteorologia», aggiunge. L'ambizione dell'Hub è offrire strumenti e tecnologie capaci di trasformare i dati climatici in conoscenza operativa e decisioni concrete, contribuendo alla costruzione di sistemi territoriali più resilienti e sostenibili nonché a un approccio più scientificamente fondato alla gestione del rischio climatico. Dietro la sua creazione, anche Terna Forward, Bf Educational, Asnacodi Servizi. Il team dell'Hub è costituito dagli stessi specialisti di Radarmeteo e Hypermeteo, una trentina fra ricercatori, data scientist ed esperti di intelligenza artificiale, con età media sotto i 35 anni, che lavora nella sede operativa delle due società, creata recuperan-

do cinque edifici di Pontemanco, tra cui l'antica officina del fabbro. Una scelta voluta, sia per contribuire alla rivalutazione di un'area a rischio di abbandono, spiega Crespi, sia per il fascino del luogo, un'antica località produttiva dove la gente, per secoli, ha vissuto in primis di agricoltura. E proprio l'agricoltura è uno dei settori in cui più si usano i dati di Radarmeteo e Hypermeteo, insieme a viabilità, trasporti, sanità e assicurazioni, fra gli altri. «Vogliamo oltre un milione e duecentomila pratiche assicurative l'anno, il nostro approccio è messo alla prova quotidianamente dalle assicurazioni e dagli assicurati» afferma Crespi. «La scarsità e la bassa qualità dei dati sono tra i maggiori ostacoli all'adattamento al cambiamento climatico. Noi vogliamo continuare a essere un punto di riferimento credibile». Le basi ci sono. Con un piede anche in Trentino, dove ha sede divisione ricerca e sviluppo della società, Hypermeteo ha sviluppato "Climate Sentinel Scenario", per esempio. Una suite di servizi che consente di prevedere l'impatto dei cambiamenti climatici su aree e settori specifici, e che l'anno scorso è stata inserita nel database del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, grazie al quale le istituzioni finanziarie hanno accesso a strumenti utili per il risk assessment climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, un protocollo per ripensare gli orari di lavoro e limitare i rischi

Veneto

Accordo tra le parti

Di fronte a estati sempre più roventi chi lavora all'aperto deve correre ai ripari. In questa direzione val l'ordinanza a tutela dei lavoratori esposti alle alte temperature emanata dalla Regione Veneto recependo le linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare condivise a inizio mese dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. In vigore fino al 31 agosto, il provvedimento vieta lo svolgimento di attività all'aperto tra le 12:30 e le 16 per i lavoratori dei settori agricolo e florovivaistico, nei cantieri edili all'aperto e nelle cave, nonché nelle giornate in cui le previsioni del progetto Worklimate di Inail e Cnr segnalino un alto livello di rischio per i lavoratori esposti al sole e impegnati in attività fisica intensa.

Soddisfazione da parte di Cgil, Cisl e Uil Veneto, che avevano chiesto un'ordinanza con misure specifiche. «Le ondate di calore sono ormai una realtà anche in Veneto, e non possiamo trovarci impreparati a gestirne le conseguenze, mettendo a repentaglio la salute e la sicurezza dei lavoratori», si legge in una nota congiunta. L'ordinanza si iscrive in un percorso già intrapreso dalla regione, che a fine maggio aveva approvato un protocollo d'intesa messo a punto da istituzioni e parti sociali, fra cui le direzioni regionali di Inps e Inail, i sindacati e numerose associazioni di categoria, da Confindustria a Coldiretti, da

Confcommercio a Confagricoltura. Il protocollo approvato col Dgr. 376 punta a rafforzare prevenzione, sicurezza e organizzazione del lavoro nei mesi estivi per tutelare le categorie di lavoratori che in estate possono trovarsi esposti a temperature e livelli di radiazione solare pericolosi per la salute. In particolare, il protocollo avanza una serie di raccomandazioni, dal limitare o evitare il lavoro nelle ore più calde al fornire vestiario di fibre naturali e colori chiari, passando per l'affidamento a un addetto dell'incarico di sovrintendere al piano di sorveglianza per la prevenzione degli effetti di caldo e radiazione solare. Contiene inoltre indicazioni specifiche per i comparti agricoltura, edilizia e logistica, con apposite schede di autovalutazione. L'approvazione del protocollo è stata apprezzata. Confartigianato Imprese Veneto lo ha definito un intervento «tempestivo, concreto e necessario», mentre Confartigianato edilizia Veneto segnala come rappresenti anche un passaggio culturale importante perché riconosce che il cambiamento climatico non può più essere considerato un fenomeno straordinario. Vista positivamente anche l'introduzione di un nuovo principio di condivisione preventiva delle decisioni in questo ambito. Carlo Trestini, presidente del ramo veronese di Ance sottolinea che il protocollo «può rappresentare uno strumento utile se accompagnato da indicazioni chiare, da un confronto costante con gli enti competenti e da un'applicazione equilibrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carinzia, l'idrogeno verde diventa mobilità reale.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

In **Carinzia** la **transizione energetica** non resta un obiettivo astratto, ma prende forma attraverso progetti concreti, capaci di collegare innovazione, infrastrutture e sostenibilità ambientale. Lo dimostra l'avvio, nell'area di **Villach**, della più grande **flotta di autobus a idrogeno** attualmente in servizio in Austria: **35 mezzi ÖBB-Postbus** che saranno progressivamente integrati nel trasporto pubblico regionale, anche su tratte extraurbane lunghe e topograficamente complesse.

Il progetto rappresenta un esempio operativo della strategia con cui la Carinzia sta rafforzando il proprio posizionamento nel campo della **Green Economy**. Gli autobus saranno alimentati con **idrogeno verde** prodotto localmente nell'impianto di elettrolisi di **KELAG** ad Arnoldstein e riforniti presso la nuova stazione realizzata nella sede Postbus di Villach. Un modello che integra produzione energetica da fonti rinnovabili, infrastrutture dedicate e mobilità pubblica a zero emissioni.

A rendere l'iniziativa particolarmente rilevante è il suo carattere applicativo. L'idrogeno viene spesso associato a scenari futuri; in Carinzia, invece, è già oggi una soluzione concreta per **decarbonizzare il trasporto regionale**. I nuovi autobus sono stati adattati alle esigenze del territorio, con una configurazione tecnica pensata per garantire autonomia, efficienza e prestazioni anche su percorsi più impegnativi rispetto al tradizionale trasporto urbano.

L'iniziativa rientra nel progetto **"DeCarB - Decarbonising Carinthian Bus Transport"**, sviluppato dal Land Kärnten insieme a Verkehrsverbund Kärnten, Gutmann, KELAG e Postbus, e sostenuto da 28 milioni di euro di fondi. Un investimento che conferma la volontà della regione di trasformare la sostenibilità in un fattore di sviluppo territoriale, competitività e attrazione per imprese e competenze.

Il progetto si inserisce inoltre nel più ampio percorso della **Hydrogen Valley**, che punta a costruire una filiera dell'idrogeno rinnovabile in grado di collegare produzione, distribuzione e utilizzi finali, dalla mobilità all'industria. In questo contesto, la Carinzia si propone come laboratorio europeo della **transizione green**: un territorio vicino al Nordest italiano, connesso ai principali

corridoi europei e capace di sviluppare soluzioni replicabili anche in altri contesti regionali.

La forza del modello carinziano risiede proprio nella capacità di mettere a sistema energia rinnovabile, tecnologie pulite e applicazioni industriali. Nel **Green Tech Valley**, che si estende tra Carinzia e Stiria, circa 300 aziende lavorano su **soluzioni per energie rinnovabili, economia circolare e decarbonizzazione industriale**. A questo si aggiunge un fattore strategico decisivo: la Carinzia produce, a bilancio, il **100% del proprio fabbisogno elettrico da fonti rinnovabili**, in particolare idroelettrico.

Dalla nuova flotta di autobus a idrogeno alla Hydrogen Valley, la Carinzia dimostra così come la transizione ambientale possa diventare infrastruttura, servizio pubblico e leva di crescita.



photocredit: ©ÖBB/Chris Zenz



carinthia.com